



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

23 agosto 2009

Il CMI solidale con i cristiani dell'Orissa

Il CMI ricorda che oggi ricorre il primo anniversario delle sterminate violenze contro i Cristiani in Orissa, uno dei 28 stati federati dell'India, nella parte orientale, con una popolazione di 36.706.920 abitanti e di una superficie di 155.707 kq.

Malgrado l'intensa brutalità e disumanità che ha colpito la comunità cristiana, anche davanti a tutte quelle persecuzioni è rimasta sempre la testimonianza fedele di Dio e del suo insegnamento.

Un anno è passato, ma purtroppo molte persone vivono ancora nei campi profughi e sono ancora di più quelle che hanno trovato rifugio nelle città e negli Stati vicini. Molte altre hanno potuto fare ritorno a casa, ma vive ancora sotto minaccia; ci sono sacche di resistenza alimentate dai fondamentalisti che si oppongono alla ricostruzione delle chiese e delle case. C'è stato anche un lungo letargo dell'amministrazione pubblica, ma ci sono stati dei piccoli progressi. I religiosi sono stati l'obiettivo principale dei fondamentalisti, che hanno scatenato la loro sadica brutalità su sacerdoti, religiosi e suore. Hanno preso di mira chi spende la vita per curare e servire i poveri e gli emarginati di questa terra senza nessuna discriminazione. Le opere educative e sociali e le altre attività missionarie servono all'emancipazione dei bisognosi e degli abbandonati locali, eppure i religiosi che le hanno costruite e animate sono stati picchiati senza pietà da folle di fondamentalisti che sono arrivati sino ad uccidere, come nel caso di Padre Bernard Digal, morto per le percosse subite. I fondamentalisti rischiano di non arrendersi mai e di perseverare nel loro intento di cancellare ogni traccia di cristianesimo dall'Orissa. Ma la missione continua e le persecuzioni non fermeranno quelli per i quali la croce di Cristo è la forza, la speranza, la gioia. Fino a quando criminali spietati saranno liberi di andare in giro spavaldi, aiutati dall'inerzia di chi dovrebbe garantire la protezione delle minoranze, gli attacchi contro il popolo indifeso e innocente continueranno. Perciò oggi è stato indetto il "Giorno della pace e dell'armonia" perché fatti come l'uccisione dello Swami Laxmananada Saraswati e le violenze anticristiane non devono accadere mai più. Il mondo deve conoscere cosa significa pace ed armonia e tutti gli uomini e le donne di buona volontà debbono combattere le tendenze che generano tali crimini estremi. Violenza e spargimenti di sangue portano solo alla distruzione dell'umanità, mentre serve lavorare per la pace. Siamo grati al nostro amato Santo Padre per aver condannato in modo fermo le violenze in Orissa. E' stato di grande consolazione per i cristiani laggiù ricevere la notizia che S.S. Benedetto XVI pregava per il Kandhamal come anche sapere che tutti gli uomini di buona volontà erano solidali con le sofferenze del nostro popolo.


Eugenio Armando Dondero